ANNO VI. N.° 50.

SABBATO 11. MARZO 1848

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

AGRONOMIA

RAPPORTO FATTO ALLA SEZIONE DI AGRONOMIA E TECNOLOGIA DEL NONO CONGRESSO, DALLA COMMISSIONE INCARICATA DELLE ESCURSIONI AGRARIE -- (Continuazione e fine).

Non è già nelle Provincie venete soltanto che una tale misura, semprechè fosse conciliante, precisa e giusta, riuscir potrebbe di sommo giovamento. Tratti non piccioli di territorio sono tuttora incolti nella nostra Italia, generando coi loro dannosi ristagni esalazioni perniciose. Imitare l' esempio dell' industriosa Toscana, dove lavori avveduti ed opportuni, verificati da un Governo illuminato e paterno, cambiarono totalmente la condizione di vaste paludi, sarebbe rendere ad un tempo un servigio incalcolabile alla publica salute ed alla publica economia.

Noi Italiani, fra cui la scienza delle aque ebbe il suo primo e maggiore sviluppo, noi cultori delle sane dottrine economiche lascieremo dunque ancora che maremme tristi ed infeconde infestino il nostro bel suolo, e siano fomite incessante di malattie ostinate e micidiali? L' esempio dell' Olanda che con operazioni gigantesche e maravigliosa costanza sottrar seppe all' invasione dei flutti intere provincie, sostituendovi una coltivazione floridissima, che popolò di abitanti numerosi ed agiati verdeggianti pianure, altre volte squallidi deserti, non sarà dunque da noi imitato? O mancherebbero forse l'ingegno, la perseveranza, l' amor della patria? Questi sconfortanti timori svaniscono al cospetto di tanti cittadini operosi ed egregi qui raccolti onde promuovere il vantaggio della patria comune.

Se l' incuria di alcuni fra i possidenti, se l' ignoranza dei metodi, se la stessa mancanza di mezzi si oppongono onde questo scopo desideratissimo si raggiunga, vi provveda la società col favorire l' industria, coll' animare i capitalisti, coll' assicurare ad un tempo il duplice interesse del proprietario e dello speculatore.

Segnarne le vie egli è servire a quello scopo santissimo che i Congressi si sono così nobilmente proposti, quello cioè di additare alle popolazioni ed ai Governi quanto riuscir può di maggior giovamento alla nostra Penisola.

Mentre in ogni luogo, e presso di ogni nazione rapidi sono ed incessanti i miglioramenti, rimarremo noi forse neghittosi e sordi a quella voce imperiosa che trascina senza posa i popoli nella via dell' avanzamento?

Se l' Italia in forza della sua condizione territoriale, sociale e politica non può spingere il suo commercio e le sue manifatture a quell' alto grado cui giunsero in Inghilterra, in Francia e nella Germania, le rimane però l' agricoltura, campo ben più sicuro e più vasto su cui estendere l' operosa attività de' suoi abitanti. Non è forse questa d' altronde la prima fra le industrie, non riposa forse su di una base così solida come il suolo che vivifica, al coperto quindi dei capricci della moda e dell' incostanza dei consumatori? Egli è mediante essa che si forma una popolazione robusta e ben più facilmente morale; con essa si ottengono i generi di prima necessità e le materie stesse indispensabili alle manifatture; da essa finalmente si ricavano tutti i mezzi opportuni onde operare cambj vantaggiosi, e promuovere e mantenere un commercio sempre attivo, sicuro.

Noi dunque cercar dobbiamo con ogni sforzo di estenderla e di perfezionarla, senza trascurare nel tempo stesso anche la manifattrice, e specialmente in quella parte che può aggiungere valore ai prodotti naturali col depurarli, dirozzarli e renderli suscettibili di una maggior facilità di trasporto e di un minore dispendio di condotta.

Ricchi come siamo di un suolo fertilissimo e con la possibilità di utilizzarlo in mille guise, potremmo noi invidiare giammai quell' industria gigantesca bensì ma le tante volte incerta comechè legata alla sorte variabilissima delle manifatture, e soggetta a quegli arenamenti che la guerra e le crisi commerciali generano a suo danno, industria che lascia quindi si di frequente masse di uomini inattivi soffrire, agitarsi, ed intorbidare bene spesso l' ordine publico ed il publico riposo?

La Commissione convinta per conseguenza che col promuovere l' agricoltura in Italia si mettano maggiormente a profitto le grandi e non periture risorse delle quali essa abbonda, prendendo motivo da quant' ebbe a riconoscere nella Provincia di Venezia, invita i cultori delle scienze *tecnico-economiche* a suggerire quei provvedimenti e quelle discipline che data la condizione presente della civiltà e dell' industria, senza ferire i riguardi dovuti alle proprietà, facilitar possono l' asciugamento di quelle tante maremme che rattristano ancora molte parti d' Italia e sono di così grave nocumento alla publica salute ed alla sua economia.

M. A. Sanfermo *Relatore.*

A convalidare le osservazioni sovraesposte il co. Sanfermo vi aggiunse in via di nota un Prospetto dei terreni della Provincia di Venezia, dividendoli secondo le qualità diverse di terreno che vi esistono e la loro attitudine presente alla coltivazione. Da questo Prospetto risulta che la superficie complessiva della Provincia suddivisa nelle sue classi diverse è di pert. 2,599, 422, delle quali 864, 109 soltanto stabilmente coltivate, 980, 903 che esigono i proposti miglioramenti, 599, 699 di valli salse che si utilizzano colla pesca, e 154,711 di maremme, stagni, e altri terreni infruttiferi e non censiti. Osserva l' egregio Relatore che „ una parte però *di questi terreni infruttiferi e non censiti* potrebbe nulla ostante utilizzarsi, nè sarebbe fuor di ragione valutarla certamente nel quarto della totalità „. Conchiude il co. Sanfermo col dire che „ da questo prospetto risulta che i terreni i quali abbisognano di provedimenti speciali ond' essere resi produttivi, non contando le maremme che non vennero censite, ammontano fra le classi diverse in cui sono suddivisi a Pertiche censuarie 980903; e quindi in confronto ai terreni variamente coltivati nel ragguaglio della metà circa. Ed è poi a riflettersi che pochi sono, e di ben picciolo valore i prodotti palustri che si ricavano da questa grand' estensione, molte parti potendo anzi considerarsene come abbandonate.

„ Ampio quindi è il campo su cui una industria agricola ben diretta può esercitare un' influenza benefica. Non pochi e tutti sicuri sono i mezzi dei quali essa può valersi onde ottenerne un profitto abbondante e non dubbio. Uso opportuno delle torbide fluviali, aperture o miglioramenti degli scarichi naturali, ripari contro le espansioni del mare e dei fiumi, irrigazioni dei terreni ch' esser possono a ciò adattati col mettere a profitto i movimenti alternati delle maree nei tronchi inferiori dei fiumi stessi, e finalmente asciugamenti meccanici applicati con saggio accorgimento offrono altrettanti spedienti con i quali le differenti località esser possono diversamente fertilizzate.

„ La scelta della via a seguirsi è però

subordinata a considerazioni moltiplici di economia agronomo - industriale, nè potrebbe essere utilmente determinata senza di una valutazione giusta e sagace delle circostanze fisiche dei luoghi, e degli stessi effetti che avranno a produrre. Ma la sicurezza del vantaggio non può essere dubbia, nè temer si può sul tornaconto delle operazioni.

„ Basta che una perseverante attività guidata dai lumi dell' agricoltura, della idraulica, e della stessa meccanica vi consacri cure pazienti ed avvedute, ed è certo che i risultati avranno a riuscire oltremodo lusinghieri.

„ Noi non temiamo di asserire che anche considerando quest' importante oggetto in via puramente economica, non vi può essere speculazione paragonabile a questa, giacchè niuna ha dinanzi a sè un campo così sicuro, e così fecondo da cui ritrarre utilità multiformi e progressive. Una volta conciliato lo scolo, ogni colpo di marra crea un benefizio, ogni lavoro ben condotto schiude una sorgente sempre maggiore di guadagno comechè alimentata dall' azione istancabile e possente di una natura benefica.

„ Non può essere di questo momento entrare in maggiori particolari su di un argomento in sè estesissimo, e che esigerebbe altrettanti sviluppi quante sono le situazioni variatissime da redimersi. Gli esempii di quanto si è fatto, benchè non siansi contemplate dovunque tutte le viste che sono pure indispensabili in siffatte operazioni, nè che siansi queste saggiamente prescelte e cautamente condotte, provano nondimeno irrecusabilmente la verità di quanto abbiamo sovra esposto.

„ Verrà un giorno senza dubbio, non esitiamo a preconizzarlo, in cui consociati i proprietarii con i ricchi nostri capitalisti si accingeranno ad un' opera che garantisce ad essi tutti un generoso e sicuro compenso, e sarà di grande giovamento alle popolazioni imitando con ciò l' esempio dei nostri padri le di cui vaste ed ardite speculazioni non erano mai disgiunte da caldo affetto di patria e da un amore vivissimo per la sua gloria e per la sua prosperità.

„ Così mentre l'intelligente splendidezza di questi, ammonticchiando, diremo quasi, altrettanti monumenti cospicui, innalzava tra i flutti la regina antica del mare, l' illuminata civiltà dei figli fatta possente dai progressi giganteschi delle scienze e delle arti compierà il prodigio sostituendo con immenso loro profitto ed onore a maremme insalubri ed infruttifere vegetazioni ridenti e floridissime, che formeranno nobile ed ammirato contorno alla veneranda e maravigliosa loro patria „.

DELL' INFLUENZA DEL NUTRIMENTO SUI BACHI E DELLA SUPERIORITA' DELLE FOGLIE DEL GELSO SELVATICO

Ciascuno oggidì corre dietro il progresso senza consultar le sue forze: si vuole ad ogni costo giungere ed oltrepassare quel meglio ideale che ogni secolo vaneggia.

Ma in questa ricerca immoderata di idee nuove, quante cadute, quanti gravi disinganni! quanti uomini bravi s' ingolfano senza riflessione a traverso tutti questi ostacoli, ingannati da una falsa luce di verità, e troppo tardi s' avvedono che sono sulla falsa strada! Essi ritornano allora molto di sovente al punto di partenza, dopo aver sprecato in questo inutile lavoro la loro vita e la loro attività. Il loro gran torto è di non aver compreso fin da principio il vero scopo, lo scopo utile che essi dovevano cercare di conseguire. Per essi, malcontenti del presente, ogni cangiamento era un miglioramento; ogni idea nuova, saggia o pazza, una verità, un progresso.

Non di rado si vedono alcuni utopisti che riescono a forza di studj e di perseveranza, a far trionfare le loro idee. Il prestigio potè anche durare alcune volte lungo tempo, ma venuto il giorno della giustizia, essi furono puniti di aver generato una menzogna colla caduta delle loro teorie.

Egli è in tal modo che con generale sorpresa si videro delle idee false, accreditate ed ammesse, cadere tutto ad un tratto dal ragionamento di un uomo, e retrocedere d' un secolo in un giorno.

Che doveano pensare i nostri buoni avi in quel tempo, vedendo i loro discendenti necessitati, per togliersi dall' imbarazzo, di ricorrere ai loro lumi? Noi li vediamo sorridere nelle loro venerabili barbe agli sforzi sterili della loro posterità, e dar loro il paterno consiglio di non aver tanta premura un' altra volta d' inventare senza aver ben consultato la verità, questa bussola preziosa.

Questo lungo preambolo era necessa-

rio ed indispensabile per evocare questi stessi avi e per dare un pretesto conveniente al loro intervento negli affari dell' industria sericola.

Diciamo però subito, prima che alcuno ci rimproveri, che non abjuriamo i progressi, e che facciamo ogni riserva in quanto ai buoni metodi di cui questo secolo vide arricchirsi l' industria della seta. Ma ad onta di questi moltiplici miglioramenti, l' orgoglio non deve acciecarci fino a negare la saggezza degli antichi e a non riconoscere qualche volta la loro superiorità.

Così, per non citare ora che un esempio, più noi studiamo l' educazione dei bachi da seta, più ci sembra che le vecchie bigattiere di due secoli fa avevano grandemente ragione di non impiegare che la foglia dei gelsi selvatici, e di vantarne la loro eccellenza. Ed è perciò che noi osiamo, sotto forma di dubbio è vero, emettere questo pensiero mostruoso, che l' introduzione dell' innesto nelle nostre piantagioni ha potuto essere un male per la nostra industria.

Ci rimane a giustificarci d' una simile asserzione come d' un delitto?

Non si apprezza abbastanza, in generale, l' ufficio importante ch' esercita la qualità delle foglie di gelso nell' educazione de' bachi. Noi non vogliamo altre prove che la capricciosa indifferenza con cui si dà ai bachi lo stesso giorno della foglia selvatica o innestata, sottile o grossa ed acquosa, senza temere dei risultati di questo rapido cangiamento nell' alimentazione. Gli è che molti bigattai ritengono che tutte le foglie, qualunque sieno, hanno soddisfatto il loro scopo quando hanno soddisfatto l' appetito del filugello, mentre che infatti la qualità del nutrimento influisce talmente su questi piccoli insetti che da esso dipende la vita o la morte.

Il baco da seta infatti, durante il suo breve corso, non è sottomesso che a due influenze, che sono sempre tra loro in perfetta armonia: quella della temperatura e quella dell' alimento. L' appetito del baco cresce in proporzione del calore, e, per un mirabile rapporto, la vegetazione, più favorita nello stesso tempo, si trova sempre a livello de' suoi bisogni.

L' uomo regolando a suo grado nelle bigattiere la temperatura e il nutrimento, abbrevia o prolunga la vita de' bachi; egli può anche sospenderla per accelerarla poscia a suo piacere.

Quale importanza non è ragionevole d' attribuire ad uno de' due principali elementi d' una esistenza così semplice?

Ma siamo rigorosi e rimontiamo al principio. Non è per certo in vano che la natura ha creato ad un tempo le diverse varietà di bachi da seta e di gelsi; ella avea apparentemente l' intenzione di assortirli, imponendo a ciascuna varietà di gelsi una famiglia particolare di bachi da seta. In ogni tempo i Chinesi hanno rispettato queste categorie, ed esiste fra loro, a questo riguardo, una classificazione bene distinta. In Europa egli sembra che nemmeno se ne dubiti, tanto vi si è indifferenti sulla scelta delle varietà dei bachi e dei gelsi.

L' impiego della foglia innestata rende soprattutto questa negligenza molto più grave.

Il gelso selvatico è il solo che la natura abbia creato; l' innesto è un prodotto dell' arte; esso aumenta la raccolta, ma a spese della qualità.

Il primo risultato dell' innesto è stato di sopprimere i lobi delle foglie e di renderle larghe e piene. Fino là non vi era male. Ma nello stesso tempo questi nuovi rami, presi originariamente in mezzo d' una vegetazione brillante, facevano mostra d' un lusso eccessivo di foglie troppo facile ad ammettere. Il sugo, pronto a mettersi in moto ne' canali più ampii, nelle fibre più molli del legno, non acquista più allora con un lavoro lento e compiuto tutte le qualità necessarie. I rami più alti e meno robusti erano coperti di foglie larghe, spesse, ove un' acqua di vegetazione male elaborata rimpiazzava il sugo selvatico, primitivo, sì pieno di sughi e di seta. Ciò che avrebbe dovuto rendere sorprendente per tutti la differenza che vi ha tra questi due generi di foglie, si è che sempre bisognò dare al nutrimento d' un eguale quantità di bachi un terzo di foglie innestate di più che di foglie selvatiche.

Oltre questa circostanza, un motivo più ch' ogni altro avrebbe dovuto determinarci a seguire i consigli de' nostri padri e a impiegare quanto più si può la foglia selvatica. Egli è che l' esperienza di tutti i secoli ha stabilito che i bachi nutriti con questa sola foglia sono robusti, meno soggetti alle malattie, e producono migliori bozzoli. Il desiderio però ben naturale d' ottenere una raccolta molto più abbondante di foglia e di raccoglierla più facilmente e con minori dispendi, ha fatto a poco a poco abbandonare il gelso selvatico per l' innestato.

Ora non ve n' ha più che un piccolo numero di questi nobili gelsi che la mano dell' uomo non abbia snaturato.

Ma a lato della questione, importante senza dubbio, d' una produzione maggiore, si pone quella più grave ancora della prosperità e qualche volta anche della salute delle nostre bigattiere.

Qui non insisteremo col convincimento che molte malattie che infestano le nostre bigattiere hanno per causa esenziale la cattiva qualità delle foglie. Sovente si piantano senza discernimento dei gelsi innestati nel fondo di una vallata, in un terreno fertilissimo, sulle rive di continuo bagnate d' una riviera. Si ottiene un fogliame abbondantissimo, ma esso ha pochi principii nutritivi, in cui non circola quella gomma preziosa che più tardi forma la seta. I bachi alimentati con questa foglia sono sovente deboli e flosci, senza energia per resistere all' invasione delle malattie, e soprattutto al calcino. Noi oseremo anche dire che quest' ultimo e terribile flagello potrebbe sovente essere generato dall' abuso di questa foglia malsana. Infatti, esso si sviluppa soprattutto per mezzo dell' umidità e della fermentazione che n' è il seguito, e nessuna cosa più favorisce questi due agenti che l' uso delle foglie crasse, piene d' acqua, donde provengono i letti voluminosi.

Fu un tempo in cui il calcino era appena conosciuto. Fortunato tempo in cui il bigattaio dormiva tranquillo, senza timore di trovare al suo destarsi i suoi bachi cangiati in mummie. Allora e' si raccoglieva e si tagliava con riguardo i suoi pochi gelsi, la maggior parte selvatici; ma bentosto l' amor del guadagno vinse i proprietari, e non ebbero che gelsi innestati, a foglie larghe, che, favoriti d' un taglio continuo, non hanno che un legno imperfetto e dei rami lunghi, pieni di vigore, ma senza maturità. Allora le malattie, il calcino specialmente, invasero le bigattiere; e con tutti i nostri sforzi non abbiamo potuto preservarci che in modo incompleto.

Tutti questi fatti e le moltiplici osserzioni raccolte da uno o due secoli non tenderebbero essi a provare l' influenza funesta ch' esercita nelle nostre bigattiere un nutrimento sovente malsano, prodotto d' alberi imbastarditi e stenuati?

Noi non dubitiamo ad ammetterlo dopo che i rari esempi d' un successo costante nell' educazione non si porgono che nei stabilimenti dove s' impiega soprattutto la foglia selvatica cresciuta in un' esposizione alta e in un suolo poco fertile.

La conclusione di tutto ciò non è per certo facile a trarsi; perchè noi discutemmo del gelso innestato che serve di base in oggi a tutte le piantagioni. Noi temiamo troppo di non essere ascoltati se consigliassimo di atterrare que' bei gelseti, pieni di alberi vigorosi, che danno un generoso prodotto, per sostituirvi dei selvatici miseri, di aspetto sformato; poichè è con tal vista che si risguarda il gelso selvatico. Ma noi non vorremmo vedere l' affetto dei piantatori, abbandonando un po' l' albero innestato, rivolgersi sempre più al gelso selvatico a foglie larghe che fu adottato dai Chinesi.

Le loro due principali specie sono il Lou e il King. Sono queste delle piante belle, con rami vigorosi e d' un aspetto gradevole. Le foglie sono larghe, sottili e flessibili. I bachi le mangiano con avidità.

Ora in Europa ne possediamo un numero bastante perchè, in grazia di una riproduzione simile, si possa sperare di vedere queste varietà propagarsi rapidamente. Attendendo che si possa intraprendere con economia delle grandi educazioni unicamente con le foglie selvatiche, noi eccitiamo tutti i bigattai a confermare, con numerose sperienze, s' è vero che la foglia selvatica sia di molto superiore alla foglia innestata, e se in ciò i nostri avi avevano torto o ragione.

EMILIO BEAUVAIS.

ECONOMIA PUBBLICA

FESTA ANNIVERSARIA DELLA FONDAZIONE DEL RICOVERO DI UDINE

Cortesissimo Conte Gherardo

> Tale orazione si fè nel nostro Tempio.
> DANTE

Quando nell' andato anno aprivasi in Udine il Santo Ostello del Ricovero, io vi divisava la festa con cui ne fu celebrata l' inaugurazione, vi ragionava del suo avvenire, vaticinando sorti liete e propizie alla pia opera, e Voi ottimo amico, in cui è natura il far plauso ad ogni magnanima e caritativa intrapresa, gratulaste alla dolce novella, ai miei vaticinj, e rendeste

lode a quegli Egregi che benemeritavano di così provvida istituzione. Non vi sarà dunque maraviglia se assicurato dalle liete accoglienze che faceste a quelle mie parole deliberassi di indirizzare a Voi anche il racconto della Solennità religiosa, che a commemorare il fausto avvenimento, a benedire ai sepolti Benefattori del Ricovero, ad incuorare i viventi, a sovvenirlo con perenni e generose larghezze, festeggiavasi nel tempio Metropolitano di Udine nel dì 6 febbrajo 1848. Se in quel giorno foste entrato in quel sacro recinto, Voi lo avreste veduto calcato e pieno di eletti Cittadini, e di gente minuta, avreste veduto in mezzo alla folla i Magistrati Urbani, e tutta la schiera di quei buoni a cui Iddio ha commesso il governo dell'ospizio poveretto. Ma ciò che più vi avrebbe commosso l'animo sarebbe stato il vedere gli ospiti del Ricovero, uomini e donne, vestiti a festa, mondi della persona, lieti nei sembianti, starsi prostrati innanzi all'altare del Dio vivo sciogliendo preci dovute, chiamando sui loro Benefattori quelle beatitudini quelle misericordie che non sa desiderare che il cuore compreso da sentita riconoscenza.

Incominciossi il Santo rito col Sacrificio incruento secondato da gravi e solenni melodie che compivano i mansionarj della Cattedrale ed i più valenti Professori armonisti della nostra Città, i quali con nobile gara profersero gratuitamente la loro fatica per rendere più sontuosa questa patria solennità. Dopo ciò l'Antiste nostro ben amato, saliva al Pergamo a confortarci colla sua affettuosa e sublime parola. Non è di mestieri che io vi dica qual fosse la materia dal Sermone che Egli ci porse, poichè vi basta il pensare a qual causa era consacrata questa festività, perchè voi lo possiate immaginare di piano. Io non sono tanto ardito per tentare di adombrarvi col mio povero stile l'esortazioni di quell'angelo, poichè la sua parola non soffre d'essere per guisa veruna, nè da nessun ingegno, nè compendiata nè mutata. Oh quella parola bisogna udirla pura ed intera quale gli sgorga dall'anima infiammata per poter discernere apprezzare quella sapienza quell'amore di cui è ricca e che irraggia anche il più bujo intelletto, e come se uscisse dal Cielo, riscuote e scalda anco i più gelidi cuori. Io mi sto contento quindi a mandar voti, perchè tostamente sia fatta di pubblico diritto questa preziosa allocuzione, sì perchè ne venga avvantaggio al censo del Ricovero, sì perchè sia dato ai buoni tutti di rattemprare l'anima in quel « caldo che fa nascere i fiori e i frutti santi » e di cui sono avvivate sempre le pagine di quel grande propugnatore delle ragioni del povero. Un solo punto di quella orazione mi farò lecito di farvi prelibare, o Egregio Amico, ed è quello in cui accenna alle necessità di dilatare ad un maggior numero di infelici quel grande benefizio. Sappiate dunque che se l'esimio Presule nostro fu largo di laude a quegli onorandi nostri Concittadini che governano con tanto senno con tanto amore il nostro Ricovero; se con tanto affetto egli encomiava precipuamente il Cav. Antonio Beretta che ne fu sino a questo dì il principale Reggitore, e che tanto benemeritò per aver trovato modo di procacciare argomento di lavoro a tutti i suoi tutelati; se con tanto ardore ringraziava l'Illustre Girolamo Venerio, il degnissimo fratello suo, e gli altri defunti e viventi Benefattori; non dissimulava però quanto a fare ne rimanga perchè quest' opera misericordiosa sia degnamente compiuta. E a me pare udire ancora quella voce che dedotta dal cuore profondo perorava la causa di quei tapinelli che stentano tuttavia fra i disagi e i dolori della poverezza, e che con alte grida supplicano ai loro fratelli perchè loro sia consentito finalmente il sospirato rifugio, e ne sono ancora commosso ed ammirato. Ma come stupire che ei potesse sì efficacemente ritrarre le miserie e gli affanni di quei sciagurati, se così fervorosamente ei addomandava in loro soccorso, quando si sa come l'anima sua è presta a compatire a tutte le afflizioni de' suoi figli, quando si sa, che ne' pochi mesi da che ei ministra l'apostolico uffizio tra noi, ei conobbe già tutta la dolorosa famiglia de' nostri miserelli, ed a tutti Egli ha posto consolazione ed aita?

Ed io mi confido che i Cittadini Udinesi mercè quell' eloquio celeste, non saran lenti a metter compenso a così grande uopo, e le soglie del Ricovero saranno tra poco dischiuse a tutti i tapini che lo implorano. E ad operare sì liberalmente gli conforti il sapere che quell' Ospizio non solo provvede a tutte le necessità della vita del povero, ma gli insegna a conoscere quanto sia dolce il pane che l' uomo si procaccia col proprio sudore, e quel che più vale, gli apprende quella scuola di religiosa e morale perfezione di cui più che del quotidiano pane difetta l' accattone meschino, gli apprende quei documenti divini che non s' imparano che nella dottrina del Cristo, quei documenti che gli avvalorano l' anima stanca e contristata coll' additargli un mondo felice, dove impetrerà finalmente quella pace quel riposo che in questo gli furono sempre negati.

Oh faccia Iddio che quelle parole sieno seme che frutti ai meschinelli il bene aspettato; questo sarà il guiderdone più degno e più caro che noi possiamo proferire al nostro Padre venerato, che con tanto zelo ne li fece in questo di memorando benedetti e raccomandati.

Udine 9 Febbrajo 1848.

GIACOMO ZAMBELLI.

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

GUIDA ALLE TERME EUGANEE

Estesa dal Dottor Giacomo Foscarini, *Medico Ispettore delle Terme stesse. — Padova, co' Tipi del Seminario* 1847.

Ottimo divisamento si è quello di dare delle città e de' luoghi più celebri per antichità, per commercj, per industrie o per belle arti, una idea storica, artistica, scientifica, letteraria, che informi esattamente delle lor origini storiche, dei progressi e del loro stato attuale tanto i forastieri che gli indigeni; chè v' hanno alle volte indigeni non pochi, i quali o ignorano o ne sanno meno de' forastieri ciò che avvenne o ciò che v' ha nella lor patria di più bello, di più mirabile, di più meritevole della nostra attenzione. E tali sono appunto quelle Guide, che si vanno pubblicando oggidì; le quali tanto più perfettamente raggiungono lo scopo, in quanto che il lavoro viene ordinariamente diviso ed affidato a quei più chiari ingegni del luogo, che sono nel l' uno o nell' altro svariatissimo argomento più informati ed addentro. Con questo nobile intendimento si verrà un giorno a dare di questa nostra classica terra, di questa madre di ogni maniera di begli studj, di questa bellissima Italia un' esatta storia monumentale, riducendo, quando che sia, ad un corpo solo le singole Monografie municipali, che si vanno di anno in anno pubblicando. Le eruditissime Guide delle nove città ove convennero gli Scienziati Italiani a cui sono dedicate, mirano certamente a questo fine. Basta volgere, infatti, un' occhiata alla magnifica Guida di Venezia, che si pubblicò e distribuì nello scorso settembre per restar convinti di questo vero, e per rimanerne maravigliati di tanta storia, di tanto sapere e di tanta istruzione. — Bassano ne sentiva anch' essa questo utile, e coglieva la esultante opportunità, onde il suo concittadino Arciprete passava ad occupare le Sede Arcivescovile di Udine, per pubblicare la sua Guida (1847) a cui poser mano parecchi scrittori di bella fama.

Per la qual cosa bene avvisava anche il chiaro medico padovano, dott. Foscarini, quando venne nel proponimento di regalare agli Scienziati Italiani convenuti a Venezia una *Guida alle Terme Euganee*, che sono affidate alla sua ispezione. Ai settanta e più scritti, già pubblicati dal secondo secolo dell' era volgare fino ai nostri giorni, su questo proposito, poetici, letterarii, geognostici, idrologici e medici, parrà forse superflua cosa, secondo ch' ei prolude, aggiungerne di altri. „ Senonchè, ei prosegue, discusandosi, o la soverchia estensione di tali opere (*Mandruzzato*), o la troppo antica loro data (*Savonarola*), o l' idioma non sempre italiano (*Köstl Franz*), o la unilaterale specialità del soggetto (*Catullo, da Rio*), sono le cause per cui non possiamo vedere que' libri, altronde preziosi, nelle mani di tutti „. — In questa Guida l' autore trascelse e compendiò con sano giudizio e studio operoso il migliore da ogni opera, non senza aggiungervi le molteplici osservazioni che, medico ispettore da più anni di quelle Terme, ebbe campo di raccogliere egli stesso. Noi ne daremo un breve cenno in questo popolaris-

simo Giornale, onde ne possano approfittare quei lettori che nella prossima stagione abbisognano di recarsi a far prò di lor salute a quelle antiche Terme padovane. Con questa Guida alla mano potranno meglio valersene.

L'opera in discorso viene divisa dall'autore in tre parti. — La prima comprende i *Cenni topografici*, in cui discorre della posizione, del clima, dei monumenti antichi, dell'idrografia e dello stato attuale di Abano e de' suoi contorni. Riferisce le analisi chimiche quantitative delle singole sorgenti euganee; si ferma sulla causa più probabile, che produce e mantiene l'alta temperatura di quelle acque minerali, e ricorre per la sua spiegazione al calore centrale della terra, ipotesi oggimai ammessa da tutti i più moderni geologi e naturalisti. Non ommette di dare pure un cenno anche delle piante e degli animali vegetanti e viventi in seno a quelle acque bollenti, prevalendosi del lavoro in proposito del ch. prof. Meneghini. Finalmente ci porge una dettagliata idea degli attuali Stabilimenti termali, delle tariffe, e del governo medico-amministrativo che vi si osserva.

La seconda parte si occupa dei *Cenni storici* delle singole Terme euganee, la quale si divide in due grandi epoche; cioè, la prima dai tempi favolosi fino al sesto secolo; la seconda dal decimo secolo fino ai dì nostri. Nell'epoca intermedia, dal sesto al decimo secolo, non vi sono notizie storiche positive e certe. In fine di questa parte l'autore esibisce la odierna sistemazione sanitaria dell'I. R. Governo Austriaco, e termina con una esatta Bibliografia od enumerazione di tutti gli scrittori e di tutte le opere conosciute che trattarono o direttamente o indirettamente di queste fonti.

La terza parte dà i *Cenni terapeutici*. — L'autore, dopo avere svolto il *dubbio*, altra volta proposto, *se i bagni e i fanghi minerali-termali euganei debbano usarsi freddi o caldi?* preferendo i caldi, conchiude: « essere più pronti e più sensibili gli effetti di questa medicatura in quelli che, comunque affetti da morbo iperstenico, trovansi in condizioni individuali morbose da poterli sostenere ad alta temperatura (gr. 31. R.), anzichè in quelli che a bassa soltanto possono tollerarli ». E qui si fa a distinguere molto opportunemente le malattie croniche dalle acute, giovando particolarmente i bagni e fanghi termali nella prima, anzichè nella seconda forma morbosa. Indi passa a specificare più particolarmente i diversi morbi della vita umana, in cui risultano giovevoli i bagni e i fanghi termali euganei caldi, dividendo le varie forme morbose secondo i tessuti organici anatomici a preferenza affetti. Non è qui il luogo di darne una distinta nosologia, la quale fu già esibita dall'autore nell'annessovi *Prospetto nosologico B.* per chi ne desidera un'esatta informazione. — In fine, scagliando una solenne e giusta stoccata ai pregiudizj popolari che mai non mancano, detta le norme igienico-curative più sicure, alle quali chi si atterrà con scrupolosa esattezza, non potrà fallire nel suo intento.

L'opericciuola si chiude con due utilissimi *Prospetti nosologici* e con una carta topografica molto utile per chi n'è straniero o vi si reca per la prima volta, seguendo anche in ciò l'odierno costume delle Guide.

Sia lode adunque all'autore, che con questo commendevolissimo libretto seppe procacciare onore a lui, credito agli Stabilimenti termali, che con tanto senno dirige, e facile e non fallace istruzione a que' concorrenti, infermi o studiosi, che li visitano alla bella stagione per ritrarne salute, cognizioni e diletto.

J. Facen.

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l'associazione per l'annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell'Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell'annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell'Amico del Contadino in San-Vito.*

L'Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL'AMICO DEL CONTADINO.